

AL GRAN COSIMO DE'
MEDECI DVCA II. DI
FIORENZA.



DI M. LODOVICO DOLCE.



AGNANIMO Signor; il cui lodato
Alto Valor; onde a l'Italia sete
Chiaro Sol, che l'adorna; & onde haucte
Insieme uinto e la fortuna e'l fato:
Conforme al nome a uoi per sorte dato,
Che con l'opre illustrar sempre solete,

Viura sicuro da l'oblio di Lethe,

A l'immortalità uera sacrato:

Quantunque il mondo sia colmo e ripieno

De' sempiterni uostri alteri honori,

Che spiegan l'ali homai da Battro a Tile:

Non spiaccia a uoi, che, come a Dio terreno,

Enea ui fa del cor uittima humile,

E la sua penna, quanto puo, u'honori,

Ne l'opre di color, ne di martelli,

Onde l'antica fama inalza tanto

(Togliendo a tutti gli altri il pregio e'l uanto)

I Lisippi, i Pirgoteli, e gli Apelli:

Aguagliano i laur uiuaci, e belli

Del chiaro Enea; che'l simulacro santo

Ha di uoi espresso si, ch'in ogni canto

Par, che si moua, spiri, e che fauelli.

Ne men con uago stile, ingegno, & arte,

E per mostrar a i secol, che uerranno,

(Oue taglio non puo) l'interna parte.

Così uiuo il Gran COSIMO uedranno

L'eta future; e in honorate carte

I gran fatti di uoi si leggeranno.

* ij